

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

*“Credo la lotta coll’Alpi utile come il lavoro,
“nobile come un’arte, bella come una fede.”*

GUIDO REY

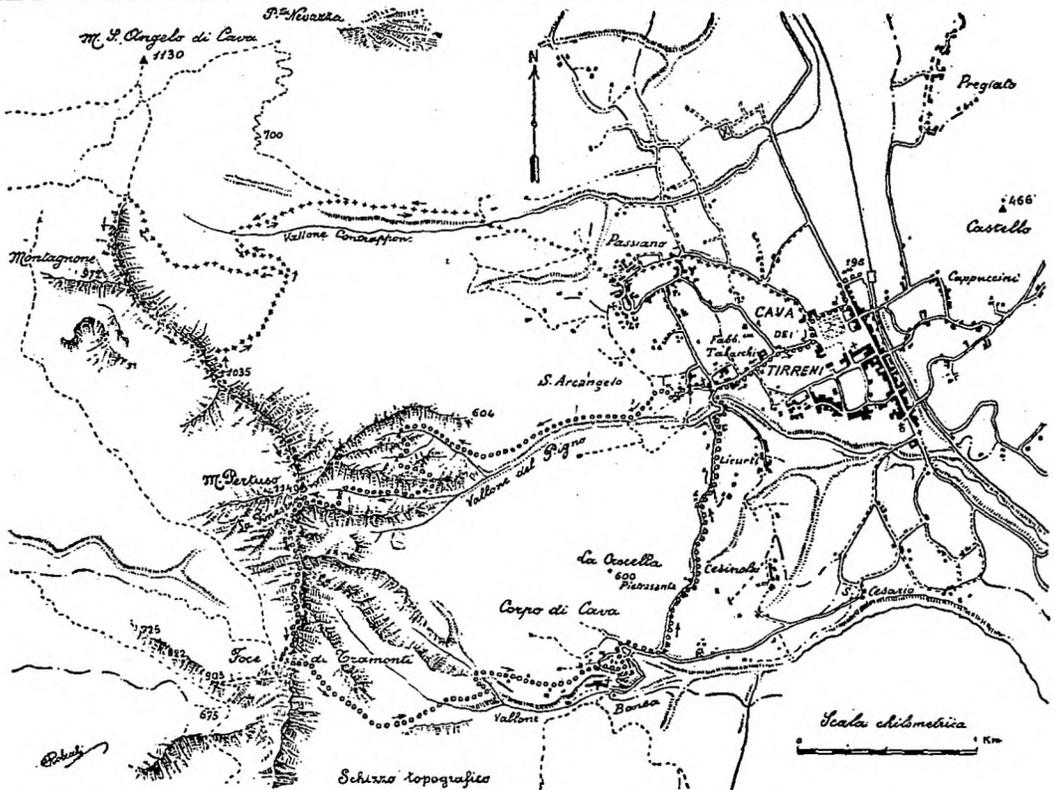
ITINERARI

ASCENSIONE AL MONTE PERTUSO DI CAVA O M.te FINESTRA (m. 1140).

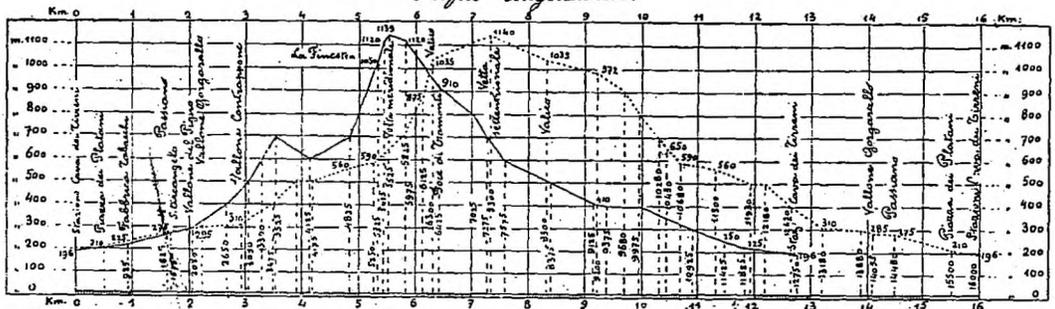
Il Monte Pertuso di Cava si erge a ponente di Cava dei Tirreni ed è la più alta delle cime del tratto dei Lattari, che si stacca dalla sella di Chiunzo e termina al Capo d’Orso sul golfo di Salerno. Caratteristico per le sue due vette (piatta quella meridionale e aguzza quella settentrionale, fra le quali, nella stretta forcella, si apre il minuscolo foro dal quale prende il nome) domina la conca di Cava con le sue imponenti pareti rocciose dall’aspetto dolomitico e, dopo il S. Angelo a Tre Pizzi, è la più interessante montagna dei Lattari per le scalate ed arrampicate in roccia. Siccome il passaggio diretto dalla vetta meridionale alla settentrionale attraverso la forcella richiede l’uso della corda per elementare precauzione, segnaliamo separatamente gli itinerari per accedere da Cava dei Tirreni a ciascuna delle due vette.

1° Itinerario. — *Vetta meridionale.* Dalla stazione di Cava dei Tirreni (a 46 Km. da Napoli sulla linea Napoli-Potenza delle Ferrovie dello Stato), per la strada d’accesso, piegare a sinistra sul corso principale, indi a destra per la prima traversa; fiancheggiare il giardino pubblico, voltare a sinistra nel viale dei platani, poi nuovamente

a destra in asse del giardino e seguire, senza deviazioni laterali, la strada in sensibile pendenza che, lasciando a sinistra l’Officina Elettrica ed a destra la Fabbrica dei Tabacchi, fa capo alla frazione S. Arcangelo. Evitando la deviazione in discesa a sinistra, che conduce a Corpo di Cava, traversare tutto l’abitato, volgere a destra e subito dopo a sinistra, per mulattiera sassosa che termina all’alveo del Vallone del Pigno. Valicare l’alveo e seguire il sentiero che risale il vallone lungo l’alveo stesso, che si deve traversare più a monte, per passare presso una casa rurale sulla sponda sinistra orografica. Seguire sempre il sentiero, cercando di tenersi prevalentemente sulla destra, fino a passare sotto le prime punte rocciose del contrafforte settentrionale (quota m. 604). Evitare sempre di addentrarsi nella macchia. Il sentiero discende per superare la testata di un primo vallone, poi risale, gira un secondo contrafforte, poi oltrepassa il vallone principale del Pigno e sbocca, sopra un breve ripiano roccioso, nel sentiero proveniente da Corpo di Cava. Piegare a destra. Da questo punto la salita diviene ripida ed il sentiero si svolge tutto lungo la parete di roccia fino alla forcella. Gli ul-



Profilo longitudinale



timi risvolti ripidissimi, a piombo sull'orrida spaccatura che divide le due vette, richiedono molta attenzione specialmente in discesa (steccato di riparo, spesso distrutto). Alla forcella, si trova subito la « Finestra » (m. 1050), caratteristico foro attraverso il dente di base della cresta laterale della vetta settentrionale, per accedere alla quale occorre la corda. Primo splendido panorama sulla Conca di Cava e su Val Tramonti. Dalla forcella seguire a sinistra per breve tratto il sentiero che piega a sud. Spostandosi a sinistra sulle balze rocciose, si giunge subito in cresta e dopo un centinaio di metri alla vetta meridionale (m. 1140).

Dalla vetta seguire in direzione sud sempre la cresta, molto frastagliata, con divertenti discese di gradinate e pareti rocciose, fino alla sella di Fuce di Tramonti (metri 910).

Panorama ampio e meraviglioso: verso Cava, da nord a sud, il M. S. Angelo di Cava, il Matese, il Partenio, il Pizzo San Michele, i Mai, il Terminio, l'Acellica, il Cervialto, il Polveracchio, l'Alburno, i monti del Cilento, l'Avvocata Grande: in basso Cava con le sue numerose frazioni, Vietri sul mare, Salerno e il suo golfo; verso Tramonti, da sud a nord, la Punta del Monaco, il S. Angelo a Tre Pizzi, il Monte

Acquafredda, il Cerreto, il Vesuvio; in basso, l'insenatura di Maiori, Ravello, Scala, le frazioni di Val Tramonti.

Dalla Foce di Tramonti seguire la mulattiera in discesa a sinistra (il sentiero a destra scende invece a Val Tramonti) fino a Corpo di Cava, indi la carrozzabile fino a S. Arcangelo, donde si ripercorre la strada dell'andata fino alla stazione di Cava dei Tirreni.

Tempi di percorso per comitive non eccessivamente numerose e discretamente allenate: dalla stazione di Cava dei Tirreni a S. Arcangelo, mezz'ora; da S. Arcangelo alla « Finestra », tre ore; dalla « Finestra » alla vetta meridionale, un quarto d'ora; dalla vetta alla Foce di Tramonti, un'ora e mezza; dalla Foce a Corpo di Cava un'ora e mezza; da Corpo di Cava alla stazione di Cava dei Tirreni, tre quarti d'ora.

2° Itinerario. — *Vetta settentrionale.* Come nel precedente itinerario fino al giardino pubblico. Ivi, invece di piegare a sinistra, proseguire deviando leggermente a destra per carrozzabile fino alla frazione Passiano, traversare l'abitato da est ad ovest, uscire per la mulattiera che piega verso nord, poi seguire il sentiero che risale l'alveo del vallone Contrappone fino alla quota m. 500. Lasciare il sentiero (che prosegue per il M. S. Angelo di Cava) piegare a sinistra, traversare l'alveo e risalire il fianco destro orografico del Vallone, fino a ritrovare un sentiero, che si segue a destra fino al valico a quota m. 900 sulla cresta di attacco del M. S. Angelo di Cava col M. Pertuso. Dal valico percorrere a destra la cresta, salvo piccole deviazioni, fino alla vetta settentrionale (m. 1140).

Il panorama è lo stesso di quello descritto nel precedente itinerario.

Nel ritorno ripercorrere la cresta solo fino alla selletta a quota m. 1035: ivi scendere, a destra, per sentiero ripido, che si ricongiunge alla quota 600 al sentiero seguito nella salita e da quel punto ripercorrere la stessa via Vallone Contrappone-Passiano-Cava dei Tirreni-Stazione, già percorsa nell'andata.

Tempi di percorso (per comitive non eccessivamente numerose e discretamente allenate): dalla stazione di Cava dei Tirreni a Passiano, mezz'ora; da Passiano al va-

lico a quota m. 900, due ore e mezza; dal valico alla vetta settentrionale, due ore; dalla vetta alla selletta a m. 1035, tre quarti di ora; dalla selletta, pel vallone Contrappone, a Passiano, un'ora e mezza; da Passiano alla stazione di Cava, mezz'ora.

ASCENSIONI

RELAZIONE DELLA SECONDA GITA SOCIALE — MONTE VERGINE — 7-8 Febbraio 1925.

Partenti da Napoli la mattina del 7 Febbraio ebbero la poco gradita sorpresa della pioggia, mentre si recavano alla stazione. Dopo la partenza, pur mantenendosi il tempo molto coperto ed incerto, la pioggia smise e da Baiano 31 gitanti iniziarono senza indugio la salita, per Sirignano e Quadrelle, alla fonte Litta, dove sostarono brevemente. Alla ripresa, per rettificare una breve deviazione iniziale dal normale itinerario, fu attaccata con grande affiatamento l'erta salita lungo il fianco del prossimo contrafforte ed in breve tempo si raggiunse la quota 1000, dove cominciò ad apparire la neve. La nebbia, che era andata addensandosi ed abbassandosi, precluse presto la vista delle cime, anche prossime, così che divenne arduo il dirigersi, senza traccia di sentieri sicuri, verso il Campo di Mercogliano. Furono messe a prova tutte le competenze topografiche e strategiche; entrarono in campo la bussola e le carte, ed essendo potuto con una sufficiente fondatezza ritenere di esser giunti, sempre deviando, alla parte alta del vallone Valfredda, si proseguì, per tentativi, nella direzione ritenuta buona, risolvendo di procedere in linea retta, per non perdere l'orientamento. Qui si rivelarono la fiducia nei dirigenti e la resistenza intrinseca di tutti i gitanti, i quali, non dubitando della soluzione dell'arduo problema di rimettersi su strada conosciuta, risalirono senza esitazione il forte pendio di successive falde montane, affondando nella neve, fortunatamente soffice e farinosa, graffiandosi nell'attraversare, imperterriti, le intricate e folte macchie di rovi, smilaci ed altri arbusti spinosi, finchè, raggiunta la cresta, noncuranti della

pioggia, alla quale era succeduto un minuto nevischio, discesero in un'ampia spianata, che fu oggetto di una dotta, per quanto poco conclusiva, discussione scientifica per la individuazione.

Mentre gli specialisti, con la scorta delle carte e della bussola, ritenevano di essere giunti al Campo del Calice, molto più a sud ed in basso del Campo di Mercogliano, Rebecchi e Gianasso, colpiti dalla configurazione di alcune alture ricoperte di faggi, che richiamavano alla loro mente ricordi fotografici di gite precedenti, riuscivano ad individuare la posizione del laghetto — purtroppo privo d'acqua — e rimettevano la comitiva sulla buona strada, con la certezza di giungere ormai, senza tema di diversivi ed in tempo relativamente breve, alla desiderata meta: il Santuario di Montevergine (essendosi rinunciato a spingersi alla vetta a m. 1480, stante la persistente nebbia e l'incipiente oscurità). Senza nemmeno sostare, con mirabile slancio e compattezza, gli alpinisti seguirono la mulattiera, ancora abbastanza percettibile sotto la neve e giunsero al Convento alle 17:45, in anticipo rispetto all'ora del programma, accolti da un gruppetto di signore e signorine, giunte direttamente da Napoli in automobile.

L'ospitale accoglienza, il confortevole tepore degli ambienti, con previdente premura riscaldati in precedenza dall'ottimo Padre Guardiano, e la prospettiva di una buona cena infusero tanto brio nei gitanti, che appena installati si abbandonarono ad allegre scorribande negli ampi corridoi della foresteria, lieti di sentirsi ritornare per un poco fanciulli.

L'entusiasmo raggiunse il colmo quando si passò nell'ampio refettorio e si prese posto alla tavola a ferro di cavallo per la cena, che fu servita con puntualità e trovata appetitosa. Durante la cena regnarono la massima cordialità ed allegria, che raggiunsero il diapason al succedersi degli arrivi di altri due gruppi, partiti da Napoli nel pomeriggio con mezzi autonomi.

Alla frutta il presidente, rendendosi interprete del sentimento generale, ringraziò vivamente l'intera comunità, nella persona dell'abate ordinario (venuto a presenziare la riunione), della ospitalità tradizionale e

graditissima e colse l'occasione per manifestare la sua soddisfazione per la bella prova di resistenza e di disciplina data da tutti nella movimentata ascensione, rilevando altresì l'importanza della gita, per il grande concorso avutosi malgrado il cattivo tempo e per la puntualità con la quale tutti i gruppi isolati si erano regolarmente presentati.

Dopo un sonno riparatore in letti soffici e ben coperti, gli alpinisti si svegliarono alle 5.30 del mattino seguente, pronti a partire per compiere la seconda parte della gita, cioè l'ascensione dell'Acerone; ma il tempo si rivelò decisamente avverso. La nebbia molto densa toglieva ogni visibilità a poche decine di metri ed una nevicata ora lieve, ora fitta, stava a provare la densità dello strato nuvoloso. I direttori, per conseguenza, tenuto consiglio, abbandonarono l'idea di proseguire per l'Acerone e stabilirono per tutta la comitiva la discesa ad Avellino. In attesa che giungesse l'ora opportuna per iniziare tale discesa, un gruppo di sedici entusiasti, fra i quali la signora Tommasi e la signorina Bardi, affrontò la salita alla vetta, dove lo spettacolo imprevisto ed incomparabile di una scena invernale assolutamente fuori dell'ordinario colpì profondamente tutti.

Sulla distesa bianca, immacolata, ricoprente il culmine tondeggiante, si ergevano, di contro allo sfondo prossimo e grigio della massa nebbiosa, gli scheletri dei faggi coi rami e i tronchi contornati da fantastiche lame di ghiaccioli, mentre turbinavano i ficchetti di neve e frequenti raffiche di vento proiettavano minutissimo nevischio allo interno, dando l'impressione di una tormenta in miniatura.

Dopo breve sosta interno al ricovero di muratura, posto sulla vetta, al quale si ricentrarono spezzati, probabilmente per deplorabile atto di inconscio vandalismo, i fili di scarica del parafulmine, la piccola comitiva, per abbandonarsi alla veloce discesa sui ripidi pendii, sdegnò di ricalcare le orme della salita e scontò questa presunzione con più di un'ora di andirivieni in una zona addirittura fantastica, giungendo fin sull'orlo di impressionanti baratri, fra rocce perentisi nella profondità della nebbia, poi attraversando dense boscaglie o sco-

nosciute radure, sempre nell'assenza più completa di qualsiasi punto di riferimento, finchè alcuni indizi fortunatamente raccolti da qualcuno, rimettevano tutti sulla via del ritorno al Convento.

Accomiatatasi dai buoni Padri, la comitiva che aveva raggiunto, con l'arrivo di altri tre, giunti nella notte, il numero semplicemente straordinario di 48 partecipanti, discese allegramente e per le più ripide scorciole a Mercogliano, dove fece sosta per la colazione; indi proseguì per Avellino, dove si prese il treno per Napoli.

Ecco i nomi degli intervenuti: ing. Cesare Capuis e ing. Ambrogio Robecchi, direttori; signorine Giulia Ferraioli, Valentina Montori, Ada Baldasserotto e Flora e Stella Robecchi; Cesare Marenzi, dott. Mario Bagnasco, Angelo Sferza, Camillo e Mario Tommasi, Alfredo Wegner, Piero Nucci, ing. Giuseppe De Luise, Antonio Rollino, Ruggiero Lorenzutti, avv. Alfredo A. Grossi, avv. Guido Ferraro, Raffaele Guidotti, dott. Vittorio De Luca, Ferdinando Graeser, dott. Mario Baglioni, rag. Antonio Salvi, Giuseppe Coci, avv. Vincenzo Tecchio, Amedeo Celentano, ing. Michele Squitieri, ing. Carlo Ferraro, Giovanni Sommariva, Felice Salvadori, rag. Italo Gianasso, avvocato Umberto Cillo, rag. Marcello Caccace, avv. Ernesto Casilli, soci della Sezione; signore Rosa Bagnasco, con la signorina Maria Teresa, ed Ester Tommasi parenti di soci; signorine Ada Bardi, Lucia Gianasso e Dora De Cristofano, Villamena Nicola, soci del C.E.N.; Ettore Vitale, Angelo Di Giorgio, Ernesto Assante, Vincenzo Tecchio (*junior*), Vincenzo Manzolini e Carlo De Rogatis, invitati.

TERZA GITA SOCIALE

Ascensione al Monte MILETTO
(metri 2050) - 7-8 Marzo 1925

PROGRAMMA

SABATO 7 MARZO. — *Comitive riunite.* Ore 6.20 convegno alla stazione della Napoli-Piedimonte d'Alife a Piazza Carlo III — Ore 7 partenza del treno — Ore 10.30 a Piedimonte d'Alife — Ore 11 a Castel d'Alife. Colazione — Ore 13 partenza

per S. Gregorio — Ore 16.45 al passo di Prete morto — Ore 18.30 alle baracche del Lago del Matese. Cena. Pernottamento su paglia.

DOMENICA 8 MARZO. — *Comitiva A.* Ore 4.30 sveglia — Ore 5 partenza — Ore 7.30 a Campo dell'Arco — Ore 9 sulla vetta di M. Miletto — Ore 9.30 inizio della discesa — Ore 10.30 sosta per la colazione — Ore 11.30 proseguimento — Ore 15 a S. Massimo — Ore 15.30 pranzo — Ore 17 partenza — Ore 18 alla stazione — Ore 18.22 partenza del treno — Ore 21.37 trasbordo a Caianello — Ore 24 a Napoli Centrale.

Comitiva B. Ore 6.30 sveglia — Ore 7.30 visita agli impianti idraulici — Ore 8.30 partenza — Ore 10 al valico del Raspatto — Ore 12.30 a Castel d'Alife. Colazione — Ore 14.30 a Piedimonte d'Alife. Diversivo alle sorgenti del Torano (Capo d'acqua) e nella Valle dell'Inferno — Ore 17 alla stazione di Piedimonte — Ore 17.30 partenza del treno — Ore 21 a Napoli (Piazza Carlo III).

Direttori: per la Comitativa A: Bagnasco, Capuis, Ferraro Carlo; per la Comitativa B, saranno designati alla chiusura delle iscrizioni.

AVVERTENZE

1. Equipaggiamento invernale da montagna: scarpe chiodate da neve, calze pesanti e guanti di lana, passamontagne, occhiali da neve, piccozza o bastone da montagna, lanterna. Chi è fornito di ramponi farà bene a portarli.

2. Viveri nel sacco per due colazioni e la cena della sera del 7, che sarà integrata da una minestra calda alle baracche del Lago (tener conto dei piccoli rifocillamenti intermedi).

3. Il preventivo di spesa è il seguente: Comitativa A (viaggio in 3^a classe da Napoli a Piedimonte e da S. Massimo a Caianello; viaggio in 2^a classe da Caianello a Napoli; piatto caldo e pernottamento alle baracche; pranzo a S. Massimo) pei soci muniti di tessera L. 57; pei soci senza tessera, persone di famiglia dei soci e soci del C.E.N. L. 73; pei non soci L. 75. Comitativa B (viaggio in 3^a classe da Napoli a Piedimonte e viceversa; piatto caldo e per-

nottamento alle baracche): pei soci muniti di tessera L. 28; pei soci senza tessera, persone di famiglia dei soci e soci del C.E.N. L. 35; pei non soci L. 37.

Per coloro che volessero partire con mezzi propri nel pomeriggio di sabato 7 Marzo e raggiungere le comitive riunite alle baracche del Matese, il preventivo è rispettivamente di lire 19, 24 e 26.

4. E' obbligatoria la prenotazione, accompagnata dal versamento della quota di lire 20, per gli iscritti alla Comitativa A e di lire 5 per gli iscritti alla Comitativa B. Le iscrizioni si riceveranno presso il segretario ing. Narici, a Via Chiaia n. 216, dalle 15 alle 18 nei giorni 2 e 3 Marzo e saranno chiuse alle ore 19 del giorno 3.

5. L'ascensione dal lago alla vetta di Monte Miletto e la discesa dalla vetta a San Massimo non sono fattibili dai non residenti, dai meno allenati, dai male equipaggiati. Saranno pertanto ammessi il 2° giorno nella Comitativa B soltanto quei partecipanti pei quali i direttori non muoveranno obiezioni.

6. In caso di cattivo tempo, i direttori porteranno al programma quelle varianti che crederanno opportune e necessarie.

GITE INDIVIDUALI

Nel periodo delle feste natalizie, nello scorso Dicembre, i soci avv. Vincenzo Tecchio, Giuseppe Coci e rag. Marcello Cacace fecero l'ascensione del Corno Grande nella catena del Gran Sasso d'Italia, malgrado il pessimo tempo. Salirono per la via Paganica-Assergi-Fonte Portella al Rifugio Duca degli Abruzzi; tornarono per la via Assergi-Aquila.

Domenica 1° Febbraio una piccola comitiva composta dai soci Cacace, Capuis, Coci, Ferraro Carlo, Grossi, Sommariva e Tecchio si recava a Castellammare di Stabia coll'intento di recuperare la corda abbandonata sulla Guglia Quisisana, in occasione della prima scalata effettuata il 2 Novembre 1924.

Per il sentierino che risale il Vallone sul suo fianco destro, raggiungevano la base a monte della Guglia poco dopo le nove, con-

statando subito che malauguratamente la parte inferiore della corda pendente dalla scemmità della Guglia era stata tagliata ad una certa altezza mediante qualche strumento tagliente legato ad un palo. Naturalmente questo non distolse dall'impresa i nostri alpinisti desiderosi se non altro di dimostrare agli ignoti vandali di saper fare qualche cosa più di loro. Capuis e Sommariva, portatisi al piccolo sperone roccioso sottostante allo strapiombo, constatavano la saldezza del chiodo da roccia piantato la prima volta, al quale si assicurava Sommariva con una corda. Capuis salitogli sulle spalle superava il *mauvais pas* e raggiungeva rapidamente la cima. Poi con manovre identiche a quelle della prima scalata, gli altri partecipanti del gruppo salirono e discesero successivamente a corda doppia.

Soltanto verso le dodici e mezza tutti erano di nuovo riuniti sotto la Guglia e dopo una meritata refezione risalivano per il ripido pendio sovrastante, coperto di fitti cespugli, fino al « Corno del Rinoceronte », il grande Torrione a cui già precedentemente si era dato questo nome per la forma strana che ha, venuto dal tondo valle. Ne compirono anche la scalata che non presenta speciali difficoltà. Raggiunto poi il crinale di separazione fra il fianco destro del Vallone Quisisana ed il Vallone successivo, nel punto dove si ergono maestosi i « Torrioni della Cresta » ne salivano quello interiore che offrì dei passaggi assai divertenti. Raggiunta poi la mulattiera che dal secondo vallone scende verso la fornace di catce alla base di M.te Coppola, la percorrevano in discesa per un breve tratto, lasciandola poi per compiere un'altra interessante e divertente arrampicata su uno dei ripidi costoni rocciosi che la fiancheggiano.

Discendevano poi rapidamente a Castellammare di Stabia, soddisfatti delle belle esercitazioni compiute.

Gita straordinaria nel Parco Nazionale dell'Abruzzo.

La Sezione di Roma del C.A.I. organizzerà nella prossima primavera — precisamente in Aprile — una escursione nel gruppo della Meta, per aderire ad un desiderio dell'Ente per il Parco Nazionale di Abruz-

zo e ci consta che la partecipazione della nostra Sezione a tale escursione riuscirebbe gradita alla Sezione di Roma e all'Ente suddetto. La Direzione Sezionale, in vista di ciò, ha stabilito di includere l'escursione al gruppo della Meta nel programma di massima delle ascensioni del 1925, in aumento delle gite già segnalate ed è in grado di fornire ai soci i seguenti particolari.

Partenza da Napoli alle 0.30 di Domenica 19 Aprile. Proseguimento da Cassino alle 5.30 in auto. Ore 8 a S. Donato Val di Ccmino. Ore 11 sulla vetta di Monte Tranquillo (m. 1830). Ore 12 sulla vetta di Monte La Rocca (m. 1925). Colazione dal sacco dalle 12 alle 14. Ore 15 al Colle Valcallano. Posa della prima pietra del rifugio di Jorio. Ore 18.30 a Pescasseroli. Inaugurazione della nuova Sezione dell'Alto Sangro. Cena sociale. Pernottamento nei nuovi edifici del Parco Nazionale.

Lunedì 20. Partenza in auto alle 6 fino al Casone. Ascensione facoltativa a Monte Sterpalto m. 1986 (Ore 11.15, colazione dal sacco) e a M. Petroso m. 2247 (ore 14.30). Discesa per Val Canneto. Ore 18 partenza in auto. Ore 20.15 a Cassino. Ore 24 a Napoli.

Per coloro che potranno disporre della gironata festiva di martedì 21 (Natale di Roma) si potrà includere la visita all'Abbazia di Montecassino.

Il programma definitivo sarà pubblicato nel numero di Aprile.

GITE SCOLASTICHE

SECONDA GITA SCOLASTICA - MONTE VESUVIO (n. 1178) - 22 Marzo 1925.

PROGRAMMA

Domenica 22 Marzo 1925. — Ore 6.15 convegno alla Stazione della Circumvesuviana — Ore 7.31 partenza del treno — Ore 7.31 a Pugliano. Proseguimento a piedi — Ore 10 all'Eremo. Riposo fino alle 10.30 — Ore 11.15 alla stazione inferiore della funicolare — Ore 12.30 sull'orlo del cratere. Colazione. Riposo fino alle 14 — Giro parziale dell'orlo — Ore 14.30 discesa per canalone alle spalle del Colle Margherita —

Ore 15.30 all'imbocco dell'Atrio del Cavallo — Ore 18 a S. Giorgio a Cremano — Ore 18.31 in treno — Ore 18.51 a Napoli (Circumvesuviana).

Direttori: Robecchi, Squitieri, Nucci, Marenzi, D'Auria.

AVVERTENZE

Scarpe molto resistenti, preferibilmente chiodate. Colazione nel sacco. Non si trova acqua dopo la partenza da Pugliano. Preventivo lire 7 (pei non soci lire 8).

Sunto delle deliberazioni della Direzione Sezionale

Seduta del 21 Febbraio 1925

Presenti: ing. Ambrogio Robecchi presidente, ing. Cesare Capuis vice-presidente, ing. Giuseppe Narici segretario, rag. Tirabeschi, prof. Giacomo Rossi e ing. barone Gaetano De Angelis.

Assenti: prof. Fridiano Cavara.

Si prende atto delle comunicazioni della Sede Centrale circa la collaborazione delle Associazioni Alpinistiche con le autorità militari per dare impulso all'escursionismo e all'alpinismo popolare e si ratifica l'incarico, già dato dal presidente al socio avvocato Sapio De Marco di Montella, di concretare un programma di attendamento sul Lacedaemone o sul piano di Verteglia.

Si stabilisce di attendere ulteriori notizie dalla Sede Centrale o dalle altre Sezioni, prima di concretare la linea di condotta da seguire dai delegati della Sezione nell'Assemblea dell'8 Marzo a Parma, soprattutto nei riguardi della elezione del Presidente e del Consiglio Direttivo.

Si delibera di pubblicare nel bollettino di Marzo il programma, pervenuto dalla Sezione di Roma, della gita nel Parco Nazionale dell'Abruzzo, nei giorni 19, 20 e 21 Aprile p. v., comprendenti due feste.

Si concordano le dichiarazioni che dovrà fare il Presidente nell'Assemblea generale ordinaria dei soci del C.E.N. il 22 Febbraio, prima della discussione della modificazione di quello Statuto, intesa ad escludere dal Consiglio Direttivo del C.E.N. i membri della Direzione Sezionale della Sezione di Napoli del C.A.I. e a limitare il numero dei

consiglieri del C.E.N. soci del C.A.I.; e si rimanda alla prossima seduta l'esame dei provvedimenti da adottare in dipendenza nell'esito della mozione relativa.

Si ammettono:

tra i soci ordinari annuali, i signori Eugenio Dini, ingegnere (soci presentatori avv. Vincenzo Tecchio e Giuseppe Coci); Carlo De Rogatis, studente (avv. Vincenzo Tecchio e Giuseppe Coci); Baldassarre Mele, avvocato (ing. Cesare Capuis e avv. Alfredo A. Grossi); dott. Antonio Borrelli, medico-chirurgo (dott. Vittorio De Luca e rag. Antonio Salvi); Mario Pavanelli, presidente (avv. Guido Ferraro e Raffaele Guidotti); Vincenzo Manzolini, perito in arte tessile (Flora Robecchi e Cesare Marenzi);

e fra i soci aggregati studenti, i signori Carlo Carrelli (ing. Manlio Albin e avvocato Vincenzo Tecchio), Giuseppe Sodo (avv. Vincenzo Tecchio e Giuseppe Coci), Paolo De Martino (avv. Vincenzo Tecchio e Amedeo Celentano), Ettore De Liguco (Raffaele Guidotti e Vladimiro D'Angelo), Mario Turra (Flora Robecchi e Cesare Marenzi), Vincenzo D'Auria (Cesare Marenzi e Piero Nucci).

PROGRAMMA DELLE GITE UFFICIALI DEL 1925

A modificazione del programma già pubblicato nel N.° 1 del bollettino, si comunicano le seguenti varianti:

Settimana Iripina, dal 23 al 30 Agosto invece del 9-16 Agosto;

M. Faitaldo, il 18 Ottobre invece dell'11;

M. Le Creste, il 1° Novembre invece dell'8;

29 Novembre (nuova): Esercitazioni in roccia al M. S. Liberatore;

Gita scolastica di Novembre: il giorno 4 invece del 22;

Gita scolastica di Dicembre: il giorno 8 invece del 6.

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI DEL C. A. I. PER L'ANNO 1925.

E' stata rimandata dall'1 all'8 Marzo e si terrà a Parma, nella Sala Verdi del Regio Conservatorio. L'ordine del giorno è il seguente:

1. Discorso inaugurale dell'ing. M. Giandotti « *Il bacino del Po e le Alpi* ».

2. Verbale dell'Assemblea di Vicenza 31 Agosto 1924.

3. Relazione della Presidenza sull'opera del Consiglio Direttivo nel triennio.

4. Bilancio preventivo 1925.

5. Nomina di soci onorari.

6. Elezione del Presidente, di due Vice-Presidenti, di 15 Consiglieri e dei Revisori dei Conti.

7. Proposte di modifiche allo Statuto sociale.

8. Eventuali e varie.

Salvo impedimenti imprevisi, si rechneranno a Parma il Presidente ing. Robecchi ed il delegato ing. Squitieri.

L'Assemblea ordinaria del C. E. N.

Nell'Assemblea ordinaria dei soci del C.E.N., tenuta il 22 Febbraio u. s., è stata approvata una aggiunta allo Statuto, la quale stabilisce che del Consiglio Direttivo del C.E.N. non possono far parte i soci del C.E.N. che appartengano alla Direzione della nostra Sezione.

Ci riserviamo di far conoscere, a suo tempo, il pensiero della Direzione Sezionale sull'argomento, ed il giudizio che su di esso sarà chiamata ad esprimere l'Adunanza generale straordinaria dei soci, che, purtroppo, saremo costretti a convocare per sancire la reciprocità di trattamento con la esclusione della nostra Direzione Sezionale dei soci appartenenti al Consiglio Direttivo del C. E. N.

ASSICURAZIONE DEI SOCI DEL C.A.I. CONTRO GLI INFORTUNI ALPINISTICI.

Rammentiamo ai soci che il 1° Aprile p. v. si apre l'anno assicurativo, alle note condizioni contenute nella polizza collettiva stipulata dal Club Alpino Italiano con la « The Italian Excess Insurance Company ». Coloro che desiderano fare o rinnovare la assicurazione sono pregati di far pervenire l'importo del premio annuo (lire 3 per ogni 5000 lire di capitale assicurato in caso di morte o di invalidità permanente totale più il diritto fisso di una lira, più la tassa di

bollo per quietanza) nella prima quindicina di Marzo, in modo da poter versare il 16 Marzo, alla Sezione di Roma (che ha il libro matricola) l'intero importo raccolto. Il richiedente dovrà indicare le sue generalità complete (cognome, nome, paternità, data e luogo di nascita) e la persona designata come beneficiario.

Non ci stancheremo di fare propaganda per destare lo spirito di previdenza dei soci ed indurli ad iscriversi fra gli assicurati, mostrando così anche di avere a cuore gli interessi collettivi della nostra Associazione.

NOTIZIE - AVVERTENZE - RACCOMANDAZIONI

E' imminente la pubblicazione del *Bollettino del Club Alpino Italiano* per 1925, per cura del Consiglio Direttivo. E' una pubblicazione di grande interesse alpinistico e culturale, che riprende la continuità interrotta da parecchi anni. Si possono prenotare le copie presso il segretario ing. Giuseppe Narici, Via Chiaia 216, o presso il cassiere rag. cav. Alberto Tiraboschi, Via S. Giacomo, 29. Prezzo per i soci L. 12, per non soci L. 24; per le spese di posta aggiungere lire 2.

Sono disponibili poche annate complete 1924 del nostro bollettino, che i nuovi soci possono acquistare al prezzo di L. 5. Numeri arretrati del 1923 (ad eccezione del n. 5) e del 1924 possono acquistarsi, fino ad esaurimento di scorta, a L. 0.60 ciascuno.

Sono in vendita pochissime annate complete della Rivista del C.A.I. del 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, a L. 10 ciascuna.

Continuando a spigolare nell'interessante primo numero del *Bulletin volcanologique* (vedasi bollettino n. 2 del 1924, pagina 5), segnaliamo un articolo del Principe Piero Ginori Conti, Senatore del Regno, su « La utilizzazione industriale dei soffioni boraciferi della Toscana ». Vi si trova la storia della ben nota, da tempo, fiorente industria boracifera Toscana, le cui origini risalgono al 1818 per merito della famiglia De Larderel.

Per tale industria vennero prima raccol-

te ed incanalate le sorgenti di vapore naturale, che scaturiscono dal suolo; poi si è proseguito aumentandone il numero mediante trivellazioni, che oggi sono state perfezionate e permettono di aver larga e costante disponibilità di vapore. Il Senatore Ginori Conti è riuscito a trovare il modo di sfruttare l'energia termica dei soffioni, allo scopo di ottenere energia meccanica ed elettrica, evitando, con processi abbastanza semplici, che si determinino condizioni per le quali l'acido carbonico e la ammoniaca contenuti nei vapori attacchino molti metalli e molte leghe.

Oggi la Centrale di Larderello — che fornisce circa 500 Kg. di acido borico nelle 24 ore e comprende 3 gruppi turbo-alternatori della potenza di 2500 Kilowatt netti (due in azione ed uno di riserva) — fornisce energia ad alta tensione alle maggiori reti toscane.

Le perforazioni che alimentano quella Centrale danno complessivamente oltre 150 mila Kg. di vapore all'ora. Agli evaporatori a tubi d'acqua sistema Kestner sono state sostituite le nuove caldaie sistema Brighenti, prive di fasci tubulari interni. Si sta sperimentando anche una turbina alimentata direttamente dal vapore naturale a bassa pressione e che consente di eliminare il condensatore.

La notizia più interessante è che il Senatore Ginori Conti, per incarico del Ministero competente, sta facendo studi sui Campi Flegrei, sul Vesuvio, sulle isole Eolie e sull'Etna e conta, con la cooperazione degli illustri professori Chistoni, Malladra e Platania, di arrivare a concreti risultati circa la possibilità di fare anche nelle zone anzidette sfruttamento industriale di energie termiche d'origine vulcanica. Così allo studio degli illustri ricercatori si offre ora la possibile risoluzione dell'importantissimo problema della *contribuzione della vulcanologia al razionale sfruttamento delle energie naturali italiane*: altro grande passo verso l'emancipazione dal carbone importato.

Abbiamo ricevuto, come gli altri anni, il calendario illustrato delle Città italiane per il 1925, compilato dalla Direzione delle

opere di propaganda a favore del R. Orfanotrofo Militare Nazionale, presieduto dal generale comm. Raffaele De Cosa. Il Calendario contiene più di 300 incisioni, illustranti ampiamente le Colonie nazionali (Libia, Eritrea, Somalia, Dodecaneso, Tien-tsin). Interessantissime le vedute delle principali località prese dall'aeroplano.

Abbiamo ricevuto, dal Club Escursionisti Napolitani, il numero ricordo della prima grande escursione in Val d'Aosta, redatto dai direttori della gita ing. Raffaele Riccio e Vittorio Scribante. La pubblicazione, che si presenta in simpatica veste tipografica, mette in rilievo l'importanza dell'escursione ed è illustrata da interessanti riproduzioni di fotografie eseguite dai partecipanti alla gita.

Nel numero di Gennaio della « Tribuna dei Giovani », organo delle Università Popolari e delle Associazioni sportive giovanili, è riportato il nostro articolo *Per l'iniziazione degli Studenti all'Alpinismo* (pubblicato nel bollettino n. 11 del 1924 a pagina 2).

Siamo grati della pubblicazione all'egregio direttore del simpatico periodico, signor Pasquale Giglio, il quale dimostra con ciò di essere convinto che l'opera da noi sniegata per diffondere l'alpinismo fra i giovani studenti merita incoraggiamento.

I nostri consoci Felice e Vladimiro D'Angelo sono stati duramente colpiti dalla sventura con la perdita della loro madre. Rinoviamo ad entrambi le condoglianze, già inviate direttamente dalla Direzione Sezionale, e questa volta a nome di tutti i soci.

I soci già iscritti nel ruolo debbono pagare la quota entro il primo bimestre dell'anno; i soci ammessi nel corso dell'anno debbono pagare la quota entro un mese dalla data di ammissione. (Art. 3 del Regolamento Sezionale).

Per fruire delle riduzioni ferroviarie e delle altre facilitazioni in genere, concesse

ai soci del C.A.I., occorre l'esibizione della tessera, già munita della marchetta comprovante l'avvenuto pagamento della quota del 1925.

Il periodico quindicinale d'alpinismo *Lo Scarpone*, fondato dalla S.C.A.I. e che si pubblica a Milano, ha riportato integralmente nel numero di Gennaio il programma di massima delle nostre gite ufficiali per il 1925 ed il programma particolareggiato dell'ascensione al Taburno. Siamo grati alla Direzione dello *Scarpone* per questa pubblicazione, che mette in evidenza l'attività della nostra Sezione anche là dove non giunge il nostro Bollettino, e cogliamo l'occasione per esprimere alla Direzione medesima la nostra adesione morale all'azione da essa spiegata per la diffusione dell'alpinismo.

Rammentiamo ai nostri soci che l'abbonamento a « Lo Scarpone » costa lire dieci all'anno e può essere fatto per tramite della Segreteria della Sezione.

Dal numero di Ottobre-Dicembre 1924 della rivista « Liburnia » della Sezione di Fiume rileviamo che in Settembre del corrente anno sarà organizzata la grande carovana alpinistica nazionale per l'inaugurazione del nuovo rifugio costruito da quella Sezione sul Monte Nevoso e che, in quella occasione, si terrà a Fiume l'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano. I soci che desiderano partecipare all'inaugurazione possono tener presente fin da ora la suddetta comunicazione, per l'impegno del tempo occorrente per la gita, della quale non mancheremo di pubblicare il programma completo, appena ne verremo a conoscenza.

In un'altra importante memoria, di grande attualità, pure pubblicata nel n. 1 del « Bulletin Volcanologique » (vedasi nostro bollettino n. 2 del 1924, pag. 5) e portante il titolo « Vulcani d'Italia e Leucite », l'ing. prof. Umberto Pomilio, della R. Università di Napoli, tratta il problema della produzione industriale dei sali potassici mediante attacco della leucite (silicato doppio

di potassio ed alluminio, di natura vulcanica e di origine prettamente italiana) con processi neutri, processi alcalini e processi acidi, diffondendosi sull'impiego del cloro e dell'acido cloridrico per l'attacco, sull'utilizzazione industriale della leucite mediante acido cloridrico sintetico, sui processi che non richiedono combustibili e sulla importanza del ricupero dell'allumina, per concludere con l'augurio che il successo futuro non mancherà allo sfruttamento integrale della leucite italiana nella industria chimica.

Si raccomanda ai soci che fanno delle gite individuali di mandare sempre alla Presidenza brevi relazioni delle gite fatte.

L'importanza del nostro bollettino dovrebbe accrescersi mercè la collaborazione dei soci; però, malgrado le ripetute raccomandazioni, questa collaborazione è ancora allo stato rudimentale.

Anche in questo campo i soci devono persuadersi a portare il loro contributo personale, nella misura a ciascuno consentita, incoraggiando così le attuali iniziative, che per essere limitate a pochissime persone riescono evidentemente gravose e danno ancora al bollettino una fisionomia troppo uniforme.

La ditta « The British Wool Co. » di Napoli (Via S. Brigida, 51) fornisce stoffe di lana e di « moleskin » per abiti da montagna, a prezzi di favore, ai soci della nostra Sezione, previa esibizione della tessera, al corrente col pagamento dell'annualità 1925.

Presso la Sede Sociale a Piazza Dante n. 93 si può esaminare il campione di « moleskin ».

Osservatorio/Sezionale ai Camaldoli (Altitudine sul mare m. 467)

Bollettino meteorico di Gennaio 1925

Temperatura: minima 1°,4 C. (il giorno 8); massima 12°,4 C. (il giorno 18).
Umidità relativa: minima 16 per cento (il giorno 19); massima 89 per cento (il giorno 30).

Velocità oraria del vento: massima chilometri 48 (dalle ore 8 alle 9 del giorno 7); provenienza da N,

Pioggia: totale millimetri 23,2.

SOTTOSCRIZIONE PER UN RIFUGIO ALPINO SUL MONTE NEVOSO.

Somma precedente L. 560. De Cristofano L. 5, Scarano L. 5, Catavero (del C.E.N.) L. 10, Grossi L. 10, Rollino L. 10, Salvadori L. 10, Sferza L. 10, Tommasi Mario L. 10, Ferraro Guido L. 25, Lorenzutti lire 10, De Alcubierre L. 10. Totale L. 675.

La sottoscrizione è stata chiusa e la somma ricavata è stata spedita alla Sezione di Fiume.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BOLLETTINI - COMUNICATI - RIVISTE

Dicembre 1924. — Sezioni del C.A.I.: Bergamo (*Le Alpi Orobianche*), Roma, Trento.

Gennaio 1925. — Sezioni del C.A.I.: Bolzano, Padova, Desio, Crescenzenza, Firenze, Treviso, Vicenza.

Febbraio 1925. — Sezioni del C.A.I.: Aquila, Roma, Torino, Crescenzenza, Firenze, Bolzano, Treviso, Pordenone, Gorizia, Desio, Padova.

PROGRAMMI DI ESCURSIONI

Unione Turistica Sportiva Fortior Fio. — Escursioni dell'8 e 22 Febbraio e dell'8 Marzo 1925.

Sezione Ligure del C.A.I. — Gite sociali per l'anno 1925.

PUBBLICAZIONI DIVERSE

L'Escursionista. — Rivista mensile Unione Escursionisti Torino. Febbraio 1925.

L'Italia Forestale. — Organo Ufficiale della Federazione «Pro Montibus». Numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Tribuna dei Giovani. — Organo di tutti gli studenti, delle Università Popolari e delle Associazioni sportive giovanili. Dicembre 1924-Gennaio 1925.

Lo Scarpone. — Periodico quindicinale di Alpinismo. N. 2, 3 e supplemento.

La Rivista dell'Alto Adige. — Organo uf-

ficiale dell'Ufficio Viaggi e Turismo dell'E.N.I.T. in Bolzano. Gennaio e Febbraio 1925.

Lazio. — Organo della Società Podistica «Lazio». Anno XIII, n. 2.

Sezione di Milano del C.A.I. — Relazione della Presidenza per l'anno 1924.

Club Sportivo Dolomiti, Cortina di Ampezzo. — Calendario sportivo invernale 1924-1925. Elenco Alberghi.

La Rupe. — Rivista mensile del «Gruppo Amatori delle Alpi». Gennaio 1925.

La Montagna. — Alpinismo, escursionismo, sports invernali. N. 3, 4.

E.N.I.T. — Bulletin d'informations de l'Office National Italien du Tourisme. Année 2.me, n. 1.

Club Escursionisti Napoletani. — Periodico mensile Febbraio 1925 — Numero u-

nico, ricordo della prima grande escursione in Val d'Aosta.

E.N.I.T. — Enti' a e svolgimento del traffico turistico in Italia, a cura del dottor Marco Avancini.

Société Neuchâteloise de Géographie. — Bulletin 1920-1921-1922-1923.

Le Edizioni Zanichelli. — N. 1. Gennaio 1925. Bologna.

Libreria G. Mantegazza. — Listino bimestrale N. 30.

Club Alpino Siciliano. — Sezione di Palermo. Gennaio-Febbraio 1925.

In Alto. — Cronaca della Società Alpina Friulana. Luglio-Dicembre 1924.

Direttore-responsabile ALFREDO SPANO

NAPOLI - STAB. CROMO-TIPOGRAFICO COMM. FRANCESCO RAZZI

1 Marzo 1925

BOLLETTINO MENSILE

ANNO IV. - N. 3

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -- Piazza Dante 93 (R. P. 38)

CONTO CORRENTE POSTALE

CONTO CORRENTE POSTALE

(Prov.)